

IL COMMENTO

di **Alessandro Agostinelli**(*)



Mai visti prima tanti messaggi e omaggi per un educatore che ha parlato a tutti Il Garibaldi che ha unito il nostro Paese

A 48 ore dalla morte di Francesco Guccini, mentre la famiglia svolge il funerale in forma privata e Bologna è in lutto cittadino, non si fermano gli omaggi all'artista e alla sua opera. È impressionante la quantità di memorie, aneddoti, pensieri che "urbis et orbis" vengono pubblicati sui social. Onorano la scomparsa di Guccini enti locali, artisti, amici, appassionati, vecchi, giovani, forze dell'ordine, sportivi, società calcistiche, ristoranti, aziende, istituzioni, politici, ecc. E in più, è la prima volta che noto giornalisti che fanno il pezzo per il giornale, la radio o la tv e poi

mettono il pezzo sul loro profilo social con un commento personale pieno di riconoscenza. Non ho mai visto nient'altro del genere per la morte di un cantante o di uno scrittore. Credo sia così perché Guccini era come Garibaldi: è stato dappertutto e tutti l'hanno incontrato. Il Maestrone non si tirava indietro di fronte a nessuno, apriva la porta di casa a qualunque sconosciuto suonasse in ore urbane, solo per salutarlo e scambiare due parole; parlava con tutti, con la sua flemma montanara. Guccini ti stava accanto, anche se non l'avevi mai incontrato. Non l'Italia, ma gli italiani tut-

ti stanno celebrando un educatore che con le sue parole ha saputo parlare al fuoco dell'adolescenza e alla malinconia dell'anzianità. Guccini poteva essere dimenticato quando un individuo entrava nel tempo della sua vita produttiva, ma prima e dopo, quando l'ozio prevale sull'attività, arrivava o tornava sempre a curare l'anima e la mente. Guccini è stato una scuola esistenziale. La sua opera non parla soltanto delle cose della vita; le pone soprattutto in una prospettiva etica, filosofica, dove l'anelito massimo alla libertà, il rispetto e il dubbio prevalgono sempre. Lui è stato contempora-

neamente epico e intimo.

Commuove vedere le piazze di moltissime città e paesi italiani dove tante persone, senza bandiere, senza uno scopo, sono scese di casa per cantare una sua canzone. Chi con una chitarra, chi con un bicchiere in mano si sono radunate soltanto per cantare pubblicamente una sua canzone. Che cos'è questo se non la dimostrazione assoluta di quanto l'intimità di ognuno di noi ospiti un pezzetto di questo gigante popolare. Guccini riposerà sulla sua montagna. Un mare di gente lo sta celebrando ovunque.

***giornalista e scrittore**

